

IL PROCEDIMENTO

Chemio killer
nuove accuse
a medici e infermieriMARCECA
A PAGINA VIChemio killer, nuove accuse
“Processate i medici per falso”

Il giudice restituisce gli atti alla procura e dispone nuove indagini. Anche la caposala rischia l'incriminazione per falsa testimonianza

ROMINA MARCECA

Le indagini sulla morte di Valeria Lembo devono continuare. Lo ha disposto nelle motivazioni della sentenza il giudice Claudia Rosini rinviando gli atti del processo, conclusosi a dicembre, alla procura per continuare le indagini nei confronti di due condannati e di una testimone. Valeria Lembo venne uccisa per una chemio killer che le venne somministrata nel dicembre del 2011 nel reparto di Oncologia medica del Policlinico di Palermo. Una catena di errori scatenata da uno zero in più in cartella. «Un assassinio», lo ha definito nella sentenza la

giudice Rosini che ha anche scritto: «Le massime condanne appaiono persino troppo miti rispetto alla gravità delle condotte».

Per l'ex primario del reparto di Oncologia medica del Policlinico Sergio Palmeri, condannato a 4 anni e 6 mesi, e per la oncologa Laura Di Noto, condannata a 7 anni, la giudice ha chiesto che si indaghi per «falsità ideologica in atto pubblico».

Claudia Rosini si è soffermata sulla menzogna che il primario e la sua dottoressa dissero alla famiglia riguardo alla dose sbagliata. «E' stata iniettata una dose in più», comunicò Palmeri ai genitori della Lembo preoccupati per la figlia, tacendo la verità.

Le dosi in più invece erano dieci: 90 e non 9 milligrammi di vinblastina. «Nella loro qualità di pubblici ufficiali Palmeri e Di Noto si sono adoperati per occultare dolosamente quanto avvenuto», scrive la Rosini. I due medici hanno commesso il

reato di falsità ideologica, secondo la giudice, «omettendo di riportare sulla cartella la somministrazione erronea effettuata». Inoltre, hanno mentito a Valeria Lembo, quando le hanno detto che i suoi malori erano legati ai «normali postumi della chemio». Infine, scrive la Rosini, i due medici «hanno omesso la segnalazione di quanto accaduto alla direzione sanitaria per giorni e sino a quando ciò non fu più possibile».

E, in tutto, questo, sottolinea la giudice che ha utilizzato parole dure per tutti e cinque i condannati del processo, il medico Palmeri «neppure esitò di farsi nominare primario pur nella piena consapevolezza dell'enormità di quanto commesso qualche giorno prima».

Per «falsa testimonianza», invece, secondo la giudice, deve essere indagata Anna Basile, la caposala del reparto nel quale venne commesso il «maddornale errore». La donna, sen-

tita come teste durante il processo, non ha saputo spiegare perché fece quella richiesta di 8 fiale in farmacia «dimostrando chiaramente - ha scritto nelle motivazioni la Rosini - di stare riferendo il falso. Ne consegue che fece quella richiesta, invece, quando acquisì conoscenza di quanto farmaco c'era in reparto e di quanto ne occorreva alla infermiera per la somministrazione alla paziente».



LE TAPPE

DICEMBRE 2011

Valeria Lembo muore a causa di una dose 10 volte superiore di chemio

DICEMBRE 2015

Per l'errore vengono condannati due oncologi e uno specializzando

MARZO 2016

Il giudice dispone il rinvio alla procura degli atti: "l'indagine deve continuare"



Peso: 1-1%,6-35%

L'INTERVISTA. Il presidente del cda dell'azienda trasporti: «Siamo partiti da poco tempo, ma ogni giorno si migliora. Poco personale? Cercheremo di potenziarlo»

Gristina: «Ma il rilascio dei tagliandi procede bene»

Non nega le difficoltà. «Ma ogni giorno va meglio, impariamo dagli errori». Antonio Gristina è il presidente del consiglio di amministrazione dell'Amat, l'azienda di trasporti urbani che porta avanti l'avvio e la gestione delle zone a traffico limitato.

●●● Ci sono molte lamentele per il servizio di rilascio dei pass. Lei concorda sul fatto che ci sia qualche disservizio?

«Secondo me, invece, sta andando abbastanza bene. Ovviamente ogni giorno si migliora. Bisogna considerare che siamo partiti da poco tempo, quindici giorni appena. Posso comunque assicurare che la sinergia con la Sispì (la società che gestisce le piattaforme telematiche del Comune, ndr) e l'amministrazione sta funzionando. Tenga conto, che è stato messo in piedi un sistema di controllo immediato e automatico per giungere al rilascio del pass. Un sistema che evita sviste e abusi».

●●● Sì, ma avere messo a disposizione dell'utenza solamente quat-

tordici sportelli in cui si può fisicamente acquistare il pass forse è un po' poco. Non pensa che bisogna rivedere questo aspetto?

«Noi puntiamo soprattutto sulle iscrizioni online. Cercheremo di potenziare gli uffici, comunque, tenendo conto del personale che abbiamo a disposizione. Valutiamo costantemente questi aspetti».

●●● La cartellonistica stradale è stata piazzata? Oppure ci sono ritardi?

«No è definita. Ci sono piccoli interventi di dettaglio da effettuare. Saranno completati entro giovedì».

●●● Altra nota dolente: il call center. Sempre occupato.

«Abbiamo aumentato l'orario di risposta (dalle 8.30 alle 18.30). Non dimentichiamo che questa non è attività tipica di Amat ma che ci siamo inventati per seguire meglio i cittadini. Abbiamo cinque postazioni perennemente funzionanti che danno informazioni senza sosta. Ai dubbi rispondiamo anche

con posta elettronica. Invitiamo gli utenti a collegarsi al portale della mobilità: quasi sempre si trovano le risposte ai quesiti più frequenti».

●●● Ancora non è stato avviato il metodo di pagamento con carte di credito. Ci dobbiamo abbandonare le speranze?

«Assolutamente no. È un'opzione su cui noi puntiamo per il rilascio automatico dei pass. Purtroppo l'allineamento del pass coi sistemi dei pagamenti deve essere ben testato. Purtroppo stiamo avendo qualche difficoltà in più». **GI. MA.**



Antonio Gristina



Peso: 17%

IL PIANO ANTISMOG: -1 AL VIA

IN ATTESA DELLE TELECAMERE, I VIGILI CONTROLLERANNO I VARCHI. POSSIBILE ACQUISTARE PASS GIORNALIERI E SEMESTRALI

Chi paga, gli sconti, gli esentati: tutti i dettagli

● I divieti da domani: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14,30 e dalle 15,30 alle 20. Sabato pomeriggio e domenica nessun blocco

Per le auto ibride elettriche, a gas e metano si pagano 50 euro l'anno. Le multe vanno dai 41 ai 164 euro. I titolari dei negozi devono pagare il ticket, così come impiegati e commessi.

●●● **ZONA TRAFFICO LIMITATO.** Ha come obiettivo limitare in un'ampia zona della città la pressione veicolare, soprattutto impedendo l'ingresso alle auto con motorizzazioni più inquinanti. All'interno del perimetro potranno circolare infatti solamente le macchine con motorizzazione almeno Euro3.

●●● **FASCE ORARIE.** I divieti scattano da domani, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14,30 e dalle 15,30 alle 20. Il sabato dalle 8 alle 13. Transito libero durante le due «finestre» giornaliere, il sabato pomeriggio e la domenica.

●●● **IL PERIMETRO.** Il perimetro della zona a traffico limitato è transitabile liberamente, anche da chi non è in possesso di un pass. In tutti i varchi l'Amat dovrebbe posizionare la cartellonistica stradale con l'inserimento dei divieti e delle informazioni di base sulla zona a traffico limitato.

●●● **QUANTO COSTANO I PASS.** Lo possono comprare a 100 euro per un anno coloro che hanno una motoriz-

zazione almeno Euro3. Per i residenti la quota è di 90 euro: a loro è concesso avere una motorizzazione anche Euro0. Per le auto ibride elettriche, a gas e metano si pagano 50 euro l'anno. Non pagano nulla le vetture a totale trazione elettrica. Previsto anche un ticket giornaliero di 5 euro, mensile di 20 e semestrale di 50 (esattamente della metà per le ibride o a metano o/gpl). Mentre è di 600 euro il costo per bus turistici e mezzi pesanti.

●●● **CHI NON PAGA.** I ciclomotori e le moto circolano senza alcuna limitazione, né devono osservare adempimenti. Stessa cosa vale per le macchine delle forze dell'ordine, autobus urbani, mezzi di pronto soccorso e vigili del fuoco. Invece taxi, veicoli della Protezione civile, veicoli per trasporto dei disabili, quelli dei medici convenzionati con l'Asp, dei corpi diplomatici e della Croce rossa, i titolari dei tagliandi H per disabili devono prima registrare la targa in un apposito registro chiamato «lista bianca».

●●● **«CORRIDOI» LIBERI.** Si tratta di zone di libero accesso come via Volturino, Pignatelli Aragona e Cavour: consentono così di potere raggiungere il centro e i parcheggi di piazza Spinuzza e di piazzale Ungheria senza bisogno di tagliandi e di autorizzazioni. Accesso consentito liberamente all'Ospedale dei Bambini dalle vie Porta Montalto, Benedettini e Mongitore.

●●● **CONTROLLI E SANZIONI.** In attesa che entrino in funzione i varchi con le telecamere, i controlli sono affidati ai vigili urbani. Nella prima fase l'amministrazione chiederà di non usare la mano pesante. Ma attenzione, fare i furbi non conviene. Chi entra in Ztl senza pass con un'auto Euro3 beccherà una multa di 41 euro; che diventa di 164 se la vettura è Euro 0, 1 o 2. Non si scansa la contravvenzione se la macchina è in sosta, ma senza pass: anche in questo caso 41 euro. Per avere informazioni ulteriori, fugare dubbi e ottenere dettagli è a disposizione un numero telefonico dedicato: 091350350 che è in funzione ininterrottamente dalle 8,30 alle 18,30.

●●● **NEGOZI IN ZTL.** I titolari sono equiparati ai residenti per il fatto che possono entrare in zona a traffico limitato con qualsiasi tipo di motorizzazione. Il pass, invece, lo pagano da non residenti: dunque 100 euro all'anno. Impiegati e commessi, se vogliono entrare con la macchina, devono pagare il pass e devono avere necessariamente una vettura con motorizzazione almeno Euro3.



Peso: 55%



Peso: 55%

Ztl, vigilia-caos: il sistema va in tilt sospeso il rilascio on line dei pass

Ancora un blocco del sistema on line che rilascia i pass per la Ztl. E questa volta il malfunzionamento è arrivato a due giorni dal via dei controlli della polizia municipale, con la possibilità che migliaia di palermitani si trovino domani senza tagliando e a rischio multa. Oggi intanto le associazioni di categoria scendono in piazza per chiedere al Comune la sospensione della Ztl per poterne cambiare le modalità.

PATANÈ A PAGINA V

Ztl, è caos per i pass fuori uso il sistema web lunghe code negli uffici

Sono solo 22 mila i tagliandi rilasciati a 24 ore dal debutto
L'opposizione in Consiglio comunale: "Serve una moratoria"

FRANCESCO PATANÈ

Ancora un blocco del sistema online che rilascia i pass per la nuova zona a traffico limitato. E questa volta il malfunzionamento arriva a due giorni dal via dei controlli della polizia municipale, con il rischio che migliaia di palermitani si trovino domani senza tagliando e con i controlli attivi all'interno della Ztl. «Dieci giorni per rilasciare decine di migliaia di pass è un'impresa che nemmeno nell'efficientissima Svizzera sarebbero riusciti a completare, figuriamoci a Palermo — commenta Filippo Occhipinti, capogruppo in Consiglio comunale di Comitati civici — Vista la gestione a dir poco disastrosa del rilascio dei pass, mi auguro che l'amministrazione si convinca ad applicare una moratoria sulle contravvenzioni di almeno qualche settimana. È una follia vessare ulteriormente i cittadini con le multe per la Ztl a causa dell'incapacità organizzativa del Comune e dell'Amat».

Amesso che questa mattina il portale online per i pass Ztl torni a funzionare, dal Comune la stima più ottimistica dei rilasci dei permessi al 31 marzo (primo giorno di Ztl) si aggira su 35-40 mila tagliandi, ben lontani dalla previsione di Amat e Palazzo delle Aquile di staccare 250 mila pass e in-

cassare una cifra vicina ai 30 milioni di euro. Ieri dalle 9 del mattino fino alle 18 il sistema messo a punto dalla Sisipi per Amat non consentiva agli utenti di registrarsi al portale del Comune. Questo ennesimo intoppo, unito all'impossibilità di pagare il tagliando online con carta di credito e alle code infinite nei quattro sportelli fisici predisposti da Amat, ha rallentato enormemente l'emissione dei pass, tanto che fino a ieri sera il numero di rilasci era di poco superiore ai 22 mila, meno del 10 per cento del parco auto circolante che potenzialmente può ottenere il pass (250 mila auto secondo le stime del Comune). «Stiamo cercando di risolvere al più presto il problema — fanno sapere dall'Amat — Si tratta di un malfunzionamento dei server che ieri ha bloccato le registrazioni



Peso: 1-5%,5-52%

per buona parte della giornata». Oltre alle difficoltà informatiche, rispetto al cronoprogramma illustrato dal Comune a metà marzo, non è stato ancora avviato il servizio di pagamento online con carta di credito perché non sono stati risolti i problemi di compatibilità fra i server della Sispi e quelli delle società che gestiscono le carte di credito. Al momento l'unica procedura di pagamento è il bollettino postale da stampare e poi eventualmente (per chi utilizza il sistema di home banking) pagare anche con bonifico bancario. Non va meglio per gli automobilisti che hanno deciso di recarsi di persona agli sportelli dell'Amat per ottenere il pass Ztl. Ogni giorno si registrano code di centinaia di persone fin dalle prime ore del mattino, con un ritmo di rilascio di circa 300 pass al

giorno (la media di attesa è di circa 6 ore).

Ma il rilascio dei pass non è l'unica grana per Amat e Comune. Da giorni chi è riuscito ad ottenere il pass sta chiedendo lumi al gestore sulla questione della data inserita in fase di richiesta. Il sistema online infatti non consente di inserire la data del 31 marzo, giorno di partenza della Ztl, ma solo quella del 1° aprile. Naturale dunque la preoccupazione di chi ha appena pagato 90 o 100 euro di essere multato il 31 marzo, il primo giorno di controlli in Ztl. «È vero che il sistema consente di inserire come prima data utile quella del 1° aprile ma è solo per far scadere il pass annuale il 1° aprile 2017 — dice l'assessore alla Mobilità Giusto Catania — Nel

pass ci sarà scritta solo la scadenza e non la data di emissione. Dunque tutti quelli che hanno il pass sono coperti dal 31 marzo compreso».

I PUNTI

I PASS

Fino a ieri sera erano stati rilasciati soltanto 22 mila pass per la Ztl sui 250 mila attesi dal Comune. Entro giovedì si prevede siano massimo 40 mila

I CONTROLLI

Anche se nella richiesta del tagliando la data parte dal 1° aprile, i pass coprono anche la giornata del 31 marzo, il primo giorno di controlli dei vigili

I COSTI

I pass per un anno costano 90 euro per i residenti, 100 per i non residenti. Le auto ibride e a gas pagano 50 euro, gratis quelle elettriche. Le moto non hanno bisogno di pass



IL CARTELLO
Uno dei nuovi cartelli che indicano la zona a traffico limitato



IN CODA

Utenti in attesa del rilascio del pass per la zona a traffico limitato, ieri negli uffici dell'Amat in via Borrelli



Peso: 1-5%,5-52%

ALLE 10 SIT-IN DAVANTI AL MUNICIPIO PER PROTESTARE CONTRO LA ZONA A TRAFFICO LIMITATO. ADERISCONO AVVOCATI, COMMERCIALISTI E MEDICI

Artigiani e negozianti in corteo: "Crolleranno i nostri incassi"

Cinquecento fra commercianti, artigiani, professionisti ed esercenti stamattina saranno in piazza contro la nuova zona a traffico limitato. L'appuntamento è per le 10 di fronte a Palazzo delle Aquile dove si riuniscono 27 associazioni di categoria, da Confartigianato a Confcommercio, da Confesercenti a Casartigiani passando per i sindacati e gli ordini degli avvocati, commercialisti e medici. L'obiettivo è fermare la partenza della nuova Ztl «per avere il tempo di rimodularla in maniera da non far morire il tessuto economico del centro cittadino, già messo a dura prova dalla crisi economica — mette subito in chiaro Nunzio Reina, presidente di Confartigianato Palermo e promotore della protesta — Non siamo contrari alla Ztl ma chiediamo che ne venga ridotta l'estensione, che dai controlli vengano tolte le auto in sosta e che si stabilisca un forfait per le aziende che lavorano con furgoni o mezzi da lavoro all'interno della Ztl. Queste ditte oggi sono

costrette a pagare un pass a costo pieno per ogni mezzo che circola».

L'assessore alla Mobilità Giusto Catania rispedisce al mittente tutte le critiche e le osservazioni mosse dalle associazioni di categoria. «Prima di avviare il provvedimento le abbiamo incontrate tutte più volte — dice Catania — e durante l'ultimo tavolo convocato all'assessorato alle Attività produttive abbiamo accolto la maggior parte delle loro proposte. Dalle fasce orarie ai fine settimana liberi, compresa la creazione del corridoio centrale. Sulla questione di esentare le auto in sosta dai controlli, la giunta non può far nulla. Le Ztl sono regolate dal codice della strada, i commercianti se ne facciano una ragione, è così in tutta Italia».

Anche il presidente di Confcommercio Patrizia Di Dio critica aspramente il nuovo provvedimento della giunta Orlando. «Il timore è che la Ztl possa causare un crollo nelle attività imprenditoriali e commerciali delle zone

interdette alle auto — sottolinea la Di Dio — La paura è che la gente decida di non venire più in centro». All'amministrazione comunale il cartello di associazioni aveva chiesto una maggiore gradualità. «Avevamo proposto di procedere in maniera più graduale — dice ancora la Di Dio — facendo partire prima la Ztl solo nel centro storico per poi allargare eventualmente la zona di pari passo con il potenziamento del trasporto pubblico».

Ma sul punto l'assessore Catania taglia corto: «Una banalità, voglio ricordare che il Comune ha avviato il sistema tranviario che collega le periferie alle due principali stazioni cittadine, al confine proprio con le due Ztl. In più ci sono 10 linee urbane di bus con elevata frequenza e dal primo aprile partiranno due navette gratuite, che serviranno il centro storico e collegheranno la Ztl al parcheggio Basile. Purtroppo chi manifesta oggi protesta anche per l'avvio delle pedonalizzazioni. Se avessimo ascol-

tato Confcommercio saremmo ancora impantanati a discutere su cosa fare di via Maqueda, mentre le auto avrebbero continuato a degradare quella strada. Ora invece via Maqueda sta diventando il salotto di Palermo. Funzioneranno pure la Ztl».



IN PRIMO PIANO
A sinistra il presidente della Confartigianato, Nunzio Reina
A destra l'assessore comunale alla Mobilità, Giusto Catania



Peso: 24%

IL GOVERNATORE CHIEDE UN TAVOLO NAZIONALE. OGGI SIT-IN DEI LICENZIATI DAVANTI AL MASSIMO

Almaviva, Crocetta si appella a Renzi

Il governatore Rosario Crocetta chiede aiuto a Palazzo Chigi sulla vertenza Almaviva, il call center che ha annunciato 1.670 esuberanti nella sede di Palermo. E annuncia l'intenzione di chiedere un incontro ufficiale a Roma. «Il presidente del Consiglio Matteo Renzi deve intervenire in questa vicenda — dice il capo della giunta regionale — sto scrivendo una nota formale che invierò a Palazzo Chigi e al ministero dello Sviluppo economico per l'apertura di un tavolo nazionale su una vicenda drammatica per la Sicilia e per Palermo in particolare».

I prossimi giorni potrebbero essere decisivi per capire se l'azienda aprirà a una possibile marcia indietro. Per ora la linea è netta: si va avanti con i licenziamenti. Giovedì è previsto un incontro a Roma tra i vertici

del gruppo e l'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello. Venerdì partirà invece la trattativa sui licenziamenti tra sindacati e manager Almaviva.

Intanto in città si inasprisce la protesta. Oggi i dipendenti del call center terranno un sit-in a piazza Verdi per la prima di "Lucia di Lammermoor" in programma al teatro Massimo. I manifestanti si raduneranno alle 19 «per rivolgere un appello alla cittadinanza, al mondo della cultura e alle istituzioni». «Attendiamo con ansia di conoscere l'esito dell'incontro Regione-azienda — dicono Francesco Assisi, segretario Fistel Cisl Palermo-Trapani, ed Eliana Puma, della Rsu Fistel Cisl — ma soprattutto attendiamo l'incontro del 1° aprile per fare il punto con le segreterie nazionali. La vertenza

Almaviva è unica ed è indispensabile che venga proclamato lo sciopero nazionale di tutti i lavoratori. Nessuno può sentirsi escluso dal problema che interessa i dipendenti di Almaviva di tutto il Paese».

«Non possiamo tollerare la perdita di un solo posto di lavoro — commenta Daniela De Luca, segretario Cisl Palermo-Trapani — è una vertenza cruciale per il territorio, Palermo ha già pagato l'altissimo costo dell'abbandono di grandi aziende. Le istituzioni a tutti i livelli facciano il possibile per salvaguardare questi lavoratori e le loro famiglie che vivono giorni di disperazione».

**IN PRESSING**

Il presidente della Regione Rosario Crocetta che ha rivolto un appello al premier Renzi perché intervenga nella vertenza Almaviva



Peso: 17%

OGGI ATTESA LA DECISIONE

Formazione, spunta il piano per salvare 167 milioni

Marziano pensa di recuperare e modificare il vecchio bando: il nuovo è stato impugnato davanti al Tar **PAGINA 4**

I NODI DELLA REGIONE

FERMO IL BUDGET DI 167 MILIONI, 3 MILA GLI ESUBERI. MARZIANO: «IN ALTERNATIVA, SOSTEGNO AGLI ENTI VOLTA PER VOLTA»

Formazione, ecco il piano per salvare i fondi

● L'assessore propone di rispolverare il vecchio bando mentre il nuovo è bloccato per un ricorso al Tar. Oggi attesa la decisione

Allo studio anche la modifica della norma che ha fatto scattare l'impugnativa. Un piccolo ente ha rilevato il presunto privilegio dato agli enti più grossi che avessero riassunto personale in esubero.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Sul tappeto, a sorpresa, è arrivata la possibilità di prorogare il cosiddetto Avviso 20, il vecchio bando con cui nel triennio appena concluso sono stati finanziati i corsi di formazione professionale. È questa la soluzione a cui l'assessore Bruno Marziano sta pensando per evitare di perdere un anno di attività. Il ricorso al Tar contro il nuovo bando, quello pubblicato a novembre, rischia infatti di essere il granello di sabbia che fa inceppare l'intera macchina.

Tentare di difendere davanti al Tar il bando di novembre significa attendere almeno fino a luglio (la prima udienza è fissata per l'8 giugno) e rinviare quindi l'inizio delle lezioni a settembre. Il problema in questo caso è che gli enti non incasserebbero un euro e dovrebbero pagare di tasca propria i circa 4.500 attuali dipendenti: l'alternativa è licenziarli.

La proposta degli enti

Per questo motivo, nel primo di una serie di vertici andati in scena in assessorato, le associazioni di categoria de-

gli enti hanno formalizzato a Marziano la richiesta di una soluzione che salvi capra e cavoli: tenere in vita il bando di novembre ma modificare l'articolo in base al quale è scattato il ricorso. È una norma che favorisce il riassorbimento dei 3 mila esuberanti creati dai tagli al settore negli scorsi anni: per raggiungere questo obiettivo viene dato un punteggio aggiuntivo agli enti che dimostreranno di aver riassunto questo personale. Così gli enti più grossi si accaparrerebbero la fetta maggiore dei 167 milioni stanziati quest'anno. Ma da qui è nato il ricorso di un piccolissimo ente, l'Isem (nessun dipendente in servizio permanente) che lamenta una difformità con le procedure europee, visto che i fondi sono quelli comunitari. Modificare questa norma farebbe cadere il motivo per cui il Tar dovrebbe pronunciarsi. Ma significa ripubblicare il bando e arrivare alla prima campanella a giugno, svolgere un mese e mezzo di lezioni e rinviare poi tutto a settembre. È una scelta su cui i tecnici del dipartimento Formazione hanno sollevato qualche dubbio.

La proroga dell'Avviso 20

Per questo motivo ieri sera ai sindacati Marziano ha prospettato altre due soluzioni. La prima è quella di prorogare per un altro anno il vecchio Avviso 20, mai impugnato e dunque inattaca-

bile: ciò comporterebbe il rifinanziamento degli enti che hanno ottenuto fondi tre anni fa. E per evitare di tagliare fuori le nuove realtà Marziano ha prospettato la possibilità di limitare a dieci per provincia i corsi assegnabili agli enti storici in modo da lasciare poi margini di manovra alle realtà più piccole. La proroga dell'Avviso 20 è una soluzione invocata anche da Forza Italia: gode quindi di un sostegno politico. Particolare non indifferente visto che in assessorato è diffuso il sospetto che il ricorso al Tar sia stato «sollecitato» da ambienti politici che hanno «armato» l'Isem. Sarebbe in ogni caso una soluzione tampone, valida solo per quest'anno, che darebbe vita a corsi progettati fra il 2011 e il 2012. L'anno prossimo tutto andrebbe rivisto da capo. Anche se della riforma che dovrebbe rivoltare come un calzino il settore (e in particolare la progettazione dei corsi) non c'è alcuna traccia all'Ars.



Peso: 1-3%,4-39%

I finanziamenti «a sportello»

Infine, Marziano ieri ha prospettato una terza via fra le modifiche al nuovo bando e la proroga di quello del 2012. L'assessore pensa a una procedura «a sportello». Significa investire il budget di 167 milioni finanziando di volta in volta e in ordine cronologico gli enti che avvanzeranno progetti e dimostreranno di avere i requisiti per portarli avanti. I corsi attivabili sarebbero tutti

quelli che ricevono il via libera fino a quando ci sono ancora fondi disponibili. In ognuna delle tre soluzioni Marziano inserirebbe ugualmente delle clausole per favorire il recupero almeno di una parte dei tremila esuberanti. L'incontro con i sindacati è andato fino a tarda sera. Oggi l'assessore dovrebbe sciogliere le riserve e annunciare quale strada percorrerà per sbloccare i corsi.



Una protesta degli addetti della Formazione a Palermo



Peso: 1-3%,4-39%

L'ANALISI. VERSO LE AMMINISTRATIVE

Le città chiedono politiche responsabili

di **Paolo Pombeni** > pagina 21

L'ANALISI

Populismi già indeboliti, le città chiedono politiche responsabili

Paolo Pombeni

La politica italiana sembra in una fase di stanchezza. Qualcuno si dà da fare per accendere un dibattito incandescente, ma a livello di pubblica opinione con scarso successo. Basta pensare al referendum sulle trivelle, a cui cercano di attaccarsi populistici di vario colore, ma che non sembra proprio capace di muovere la passione degli italiani.

Dopo anni in cui un approccio populista sembrava vincente è un fenomeno su cui val la pena di spendere qualche riflessione. Intendiamoci: il populismo è un fenomeno a carattere carsico, si interra e poi riemerge senza lasciar prevedere i suoi andamenti, per cui non lo si deve mai dare per definitivamente scomparso, ma intanto il suo indebolimento è al momento palese.

Basta osservare il declino della Lega di Salvini a trazione lepenista. Colui che non molto tempo fa sembrava destinato ad essere il leader incontrastato di una destra in grande espansione è oggi relegato nel ruolo di un «caratterista» della commedia dell'arte che è diventata la politica dei talk show. Non può mancare in nessuno spettacolo, è un ingrediente ricercato, ma ci si ferma lì.

Non c'è città significativa che va al voto nella prossima tornata di amministrative dove la Lega possa dire di tenere il centro della scena.

Neppure a Milano, dove pure amministra un centro di potere non secondario come la Regione, può sostenere che faccia il tono della musica. Anzi il candidato del centrodestra, Parisi, non perde occasione per accentuare il suo profilo di «moderato» e quello del centrosinistra, Sala, dedica tempo alla dialettica con la destra e col centro, ma certo non alla presenza leghista.

Potrebbe sembrare che il potere di Salvini si sia imposto a Roma, dove è riuscito a spargliare le dinamiche del centrodestra. Se ci si guarda dentro con attenzione è però uno di quei successi dove vincere è facile: Marchini aveva già messo in crisi l'ormai pallida leadership di Berlusconi e sfruttare i risentimenti degli ambienti dell'estrema destra capitolina, in crisi dopo la performance di Alemanno, non era davvero un'impresa titanica. E in ogni caso, anche qui Salvini non ha potuto andare oltre il «dispetto» al vecchio signore di Arcore.

Perché succede questo in un momento in cui gli eventi internazionali dovrebbero portare legna al rogo politico leghista? In realtà, nonostante il tentativo di distaccarsi dal coro della «unione nazionale» che ha dominato nei giorni più duri della crisi seguita agli attentati di Bruxelles, i politici padani (ma ha ancora senso chiamarli così?) non sono sembrati in grado di guadagnarsi sul campo il

ruolo di leader dell'opinione pubblica. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che quando ci si trova a fare i conti con crisi di dimensioni tali da rivelare quanto viviamo in un mondo complicato, la gente comincia istintivamente a chiedere politiche responsabili e capacità di controllo della situazione, piuttosto che proclamazioni di soluzioni che a parole vorrebbero essere definitive, ma che non sanno misurarsi davvero con le asperità in cui si vive.

Del resto questo tramonto del populismo non sta interessando solo la destra. Il suo corrispettivo speculare che è dato dal «grillismo» sta anch'esso facendo i conti con la realtà e dunque cercando di mettere da parte i famosi «apriscatole» con cui avrebbe messo a nudo i difetti atavici della nostra politica e questo sarebbe bastato per riportarla ad una specie di età dell'oro.

Anche in questo caso Roma è un caso emblematico. La candidata Raggi non è esattamente il prototipo del grillismo ruspante post



Peso: 1-1%,21-17%

elezioni del 2013 e, a parte qualche scivolone come nella pseudo denuncia dell'inesistente caso Acea, si tiene su un registro che evita gli eccessi declamatori. Grillo poi sembra scomparso dai radar. Lo fanno un po' tutti (anche Giachetti ha scelto il basso profilo) e non può essere considerato populismo affermare che si vuole battere il degrado: quella è una ovvietà, un impegno che ci si deve aspettare da chiunque governi la città, semmai è l'idea che bastino le ruspe per risolvere la questione che è bizzarra per non dire di peggio.

Detto questo, ci si deve interrogare su cosa può comportare questo smorzarsi

dell'ondata populista. Se continua a coniugarsi con una stasi speculare di capacità di proposta politica in grado di mobilitare, non porterà lontano. Avvantaggerà di più il governo in carica a livello centrale che comunque può rivendicare azioni e realizzazioni, per quanto limitate le si possa eventualmente giudicare. Indebolirà e molto due soggetti di cui pure ci sarebbe bisogno. Il primo sono da un punto di vista generale i partiti come forme tradizionali di organizzazione dell'azione politica: nessuno di essi sembra avere veramente qualcosa da dire a parte in genere mettere in scena zuffe interne alle proprie classi

dirigenti. Il secondo è il centrodestra moderato che ha perso l'arma del suo populismo soft che era l'appello a lasciare che ognuno si arrangiasse, alla deregulation come bacchetta magica: di fronte ai problemi di questi tempi è un argomento privo di qualsiasi presa.

Eppure la politica deve ritrovare un qualche slancio e la dimensione «locale» ha più importanza di quel che pensi una cultura politica troppo concentrata sul leaderismo: quello non riempie le buche delle strade, non governa i flussi migratori, non ricostruisce i tessuti sociali. Di qui la troppa affrettata, ma molto pericolosa,

conclusione che la politica in definitiva non serva a niente.

Un esito esiziale che è interesse di tutti evitare.

LA SFIDA

La politica deve trovare nuovo slancio e la dimensione locale ha più importanza di quanto si pensi



Peso: 1-1%,21-17%

Regione, iniziata la cura dimagrante ridotto del 30% il numero di dirigenti

Ragioneria -48%, Acqua e rifiuti e Forestale -40%, Programmazione "salva" con -10%. In cento privi di incarico e da "impegnare"

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il taglio del numero dei dirigenti, un vero esercito alla Regione, è stato uno dei temi più dibattuti degli ultimi anni. Adesso è una realtà. Il numero dei dirigenti regionali siciliani subisce la prima drastica diminuzione. A seguito della delibera di giunta dei giorni scorsi, le postazioni dirigenziali alla Regione subiranno una riduzione del trenta per cento. Si passerà dalle attuali 2.059 figure di dirigente a 1.434. Ad influire su questo sostanziale accorpamento ha contribuito anche l'essodo dei recenti pre-pensionamenti.

Il vistoso ridimensionamento era annunciato del resto già nella Finanziaria precedente. Il rapporto tra diri-



genti ed impiegati rimane pressoché immutato (uno a dieci, nello Stato lo stesso rapporto è di uno a diciannove), come ha ricordato in più occasioni la Corte dei conti. All'interno della ri-funzionalizzazione della struttura dirigenziale, i cambiamenti maggiori

sono previsti per quanto riguarda la Ragioneria generale, che subirà un taglio delle postazioni dirigenziali che sfiora la metà (48%), mentre una contrazione leggermente inferiore, ma in ogni caso superiore al 40%, riguarderà il dipartimento Acqua e rifiuti e gli uf-

fici del Corpo forestale. Il taglio minore riguarda invece il dipartimento della Programmazione guidato da Vincenzo Falgares. Per la struttura a cui è affidata la delicata regia dei fondi comunitari ed il potenziamento delle attività di certificazione della spesa, il taglio rimane sotto la soglia del 10 per cento.

Per i Beni culturali 88 postazioni in meno, con i Poli museali che dovrebbero assumere una serie di competenze ereditate dalle Soprintendenze; taglio lineare del 30% rispetto al dicembre del 2014 anche per il dipartimento Agricoltura (da 106 a 83).

Il dettaglio delle altre riduzioni riguarda il dipartimento dei Lavori pubblici (62 dirigenti in meno), il dipartimento regionale Lavoro (43 in meno). Una ventina di posti in meno anche per il dipartimento Turismo, mentre dovrebbe vedere la luce l'ufficio annunciato in passato dal vice presidente della Regione, Mariella Lo Bello, per la gestione dei fondi comunitari, la ricerca e le start up al dipartimento Attività produttive.

Saranno invece un centinaio i diri-

genti che resteranno privi dell'incarico e della struttura da coordinare. Per loro rimarrà lo stipendio di base, mentre non è escluso che vengano predisposti dall'amministrazione regionale per loro specifici "contratti di studio" finalizzati all'analisi di singoli problemi, piuttosto che al raggiungimento dei consueti e tradizionali obiettivi a cui viene legata la liquidazione della parte variabile dell'indennità. A confermarlo in qualche modo è l'assessore alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri: «Troveremo certamente il modo di coinvolgere tutti, ma certamente una prima importante razionalizzazione in materia andava fatta».

L'assessore prosegue: «Cominciare a snellire l'amministrazione non significa in alcun modo bloccare l'attività dei dipartimenti. Ognuno di questi troverà sul campo il suo naturale equilibrio».

Positivo l'apprezzamento della Cisl-Fp per bocca di Paolo Montera, segretario generale vicario: «In questa vicenda ognuno ha fatto la propria parte svolgendo al meglio il proprio ruolo. Il dato di cui va dato atto con il completamento di questa operazione ed il recente pensionamento di molti dipendenti regionali, è quello di non avere creato una nuova categoria di "esodati". Non era scontato né automatico».